

Percorso L'autore e l'opera

Torquato Tasso

1. La vita e le opere

20

Torquato Tasso

Discorsi dell'arte poetica

Verità storica, varietà e unità

in *Prose*, a cura di E. Mazzali, Ricciardi, Milano-Napoli, 1959

Nei due passi Tasso affronta la questione del rapporto tra storia e invenzione e quella dell'armonia fra varietà e unità nel poema eroico.

La materia, che argomento può ancora comodamente chiamarsi, o si finge, e allora par che il poeta abbia parte non solo nella scelta, ma nella invenzione ancora; o si toglie da l'istorie¹. Ma molto meglio è, a mio giudizio, che da l'istoria si prenda: perché, dovendo l'epico cercare in ogni parte il verisimile (presuppongo questo, come principio notissimo²), non è verisimile ch'una azione illustre, quali sono quelle del poema eroico, non sia stata scritta e passata a la memoria de' posterì con l'aiuto d'alcuna istoria. I successi grandi non possono esser incogniti; e ove non siano ricevuti in iscrittura, da questo solo argomentano gli uomini la loro falsità; e falsi stimandoli, non consentono così facilmente d'essere or mossi ad ira, or a terrore, or a pietà; d'esser or allegati, or contristati, or sospesi, or rapiti; ed in somma non attendono con quella aspettazione e con quel diletto i successi delle cose, come farebbono se que' medesimi successi, o in tutto o in parte, veri stimassero.

Per questo, dovendo il poeta con la sembianza della verità ingannare i lettori, e non solo persuader loro che le cose da lui trattate sian vere, ma sottoporle in guisa a i lor sensi che credano non di leggerle ma di esser presenti e di vederle e di udirle, è necessitato di guadagnarsi nell'animo loro questa opinione di verità; il che facilmente con l'autorità dell'istoria gli verrà fatto. [...]

Io, per me, e necessaria nel poema eroico la stimo, e possibile a conseguire. Però che, si come in questo mirabile magisterio di Dio, che mondo si chiama, e 'l cielo si vede sparso o distinto di tanta varietà di stelle; e, discendendo poi giuso di mano in mano, l'aria e 'l mare pieni d'uccelli e di pesci; e la terra albergatrice di tanti animali così feroci come mansueti, nella quale e ruscelli e fonti e laghi e prati e campagne e selve e monti si trovano; e qui frutti e

1-13

La materia, che si può chiamare anche (*ancora*) argomento, o si inventa (*si finge*), e allora il poeta ha un ruolo importante non solo nella scelta dell'argomento, ma anche nella sua invenzione; oppure si trae dalle storie (*si toglie da l'istorie*). Ma è molto meglio, a mio avviso (*giudicio*), che provenga dalla storia: perché, dovendo il poeta epico (*l'epico*) cercare nelle sue opere la verosimiglianza - do per scontato questo principio notissimo - non è verosimile che un'azione illustre, come quelle oggetto dei poemi eroici, non siano state narrate e consegnate ai posterì da qualche documento storico (*alcuna istoria*). I grandi avvenimenti non possono essere sconosciuti (*incogniti*); e qualora

non siano stati tramandati per iscritto (*ricevuti in iscrittura*), in base a questo semplice fatto gli uomini comprendono che si tratta di avvenimenti che non sono realmente accaduti; e ritenendoli falsi, non acconsentono (*consentono*) facilmente a essere spinti alla rabbia, alla paura o alla pietà; di essere ora rallegrati, ora rattristati, ora lasciati in sospeso, ora trascinati dalla narrazione; e non aspettano con quell'attesa (*aspettazione*) e con quel piacere le conclusioni degli avvenimenti (*i successi delle cose*) come farebbero se considerassero quelle stesse conclusioni vere, o in tutto o parzialmente.

1. istorie: opere storiografiche, racconti epici, cronache.

2. presuppongo... principio

notissimo: si tratta del principio enunciato nella *Poetica* di Aristotele che l'arte è imitazione della realtà.

14-18

Per questo, poiché il poeta deve ingannare i lettori con l'apparenza della verità, e non solo persuaderli che le vicende da lui trattate siano vere, ma sottoporle a loro in modo che (*in guisa... che*) non pensino di stare leggendo ma di essere presenti, di vederle e udirle, è necessario (*necessitato*) guadagnarsi nell'animo loro questa opinione riguardo alla verità dei fatti narrati; cosa che si potrà facilmente ottenere grazie all'autorità della storia.

19-43

Io da parte mia considero la varietà sia necessaria al poema eroico, sia possibile da ottenere. Perché, così come in questa meravigliosa opera (*magisterio*) di Dio, che è il mondo, si vede il cielo costellato di una tale varietà di stelle, e scendendo ordinatamente giù dal cielo verso la terra, si vedono l'aria e il mare pieni di uccelli e di pesci, e la terra, che ospita tanti animali, sia feroci che mansueti, nella quale si trovano ruscelli, fiumi, laghi, prati, campagne, boschi e monti; e in un punto si trovano frutti e fiori, in un altro ghiacci e nevi, in un punto abitazioni e campi coltivati (*culture*), in un altro luoghi deserti e selvaggi (*solitudini ed orrori*); e con tutto

- 25 fiori, là ghiacci e nevi, qui abitazioni e culture, là solitudini ed orrori: con tutto ciò uno è il mondo che tante e sì diverse cose nel suo grembo rinchiu-
 30 de, una la forma e l'essenza sua, uno il modo dal quale sono le sue parti con discorde concordia³ insieme congiunte e collegate; e non mancando nulla in lui, nulla però vi è di soverchio o di non necessario: così parimente giudico
 35 che da eccellente poeta (il quale non per altro divino è detto⁴ se non perché, al supremo Artefice nelle sue operazioni assomigliandosi, della sua divinità viene a partecipare) un poema formar si possa nel quale, quasi in un picciolo mondo, qui si leggono ordinanze d'eserciti, qui battaglie terrestri e navali, qui espugnazioni di città, scaramucce e duelli, qui giostre, qui descrizioni di
 40 fame e di sete, qui tempeste, qui incendi, qui prodigi; là si trovino concilii celesti ed infernali, là si veggiano sedizioni, là discordie, là errori, là venture, là incanti, là opere di crudeltà, di audacia, di cortesia, di generosità; là avvenimenti d'amore, or felici or infelici, or lieti or compassionevoli; ma che nondimeno uno sia il poema che tanta varietà di materie contegna, una la forma e la favola sua, e che tutte queste cose siano di maniera composte che l'una l'altra riguardi, l'una a l'altra corrisponda, l'una dall'altra o necessariamente o verisimilmente dependa, sì che una sola parte o tolta via o mutata di sito, il tutto ruini.

questo il mondo che rinchiede nel suo grembo cose così diverse è uno solo, una sola è la sua forma e la sua natura (*essenza*), uno solo è il modo in cui le sue diverse parti sono insieme unite e collegate con concorde discordia; e nell'universo non manca nulla e allo stesso tempo non vi è nulla di sovrabbondante (*soverchio*) o inutile: allo stesso modo penso che un poeta eccellente – e i poeti sono detti divini non per altri motivi che per il fatto che rendendosi simili a Dio (*al supremo Artefice*), par-

tecipano della sua divinità – sia in grado di comporre (*formar*) un poema nel quale, come in un piccolo mondo, si possa in certi punti leggere di eserciti schierati in battaglia (*ordinanze d'eserciti*), battaglie terrestri e navali, città espugnate, scontri e duelli, tornei (*giostre*), descrizioni di carestie e siccità (*di fame e di sete*), di tempeste, incendi e prodigi; in altri punti si trovino riunioni (*concilii*) di angeli e di demoni, si vedano ribellioni (*si veggiano sedizioni*), discordie, peregrinazioni (*errori*), avventu-

re (*venture*), magie, azioni crudeli, audaci, cortesi, generose, eventi amorosi, felici e infelici, lieti o capaci di muovere a pietà; e tuttavia unitario è il poema che contenga (*contegna*) una tale varietà di materia, unitaria la struttura e l'intreccio (*favola*) del poema, e tutte queste cose sono composte in modo tale che tutti questi elementi siano connessi l'uno all'altro (*l'una l'altra riguardi*), che l'uno corrisponda all'altro e che l'uno dipenda necessariamente e verosimilmente dall'altro, al punto

che se anche una sola parte viene tolta o spostata (*mutata di sito*), crolli la struttura complessiva del poema (*il tutto ruini*).

3. discordie concordia: l'espressione è un ossimoro ed è una citazione del poeta latino Orazio, che nelle *Epistole* aveva parlato di *concordia discors*: il senso della frase è che nell'universo s'ammira una varietà di aspetti distinti e discordi, ma legati insieme in un'armonica e superiore unità.

4. divino è detto: i poeti sono definiti divini secondo la cultura rinascimentale.

ANALISI E COMMENTO

La storia come materia dell'*epos*

Il poeta dichiara di preferire la materia storica rispetto a quella d'invenzione (*molto meglio è, a mio giudizio, che da l'istoria si prenda*, rr. 3-4), perché consente di rispettare il verosimile e coinvolge i lettori con la forza degli avvenimenti realmente accaduti, cosa che non accadrebbe se dubitassero della verità delle vicende narrate (rr. 9-13). Questa riflessione teorica, oltre a riferirsi ai poemi classici (*Iliade*, *Eneide*), tiene conto della *Poetica* di Aristotele e del principio che l'arte è imitazione della realtà; di qui deriva l'affermazione tassiana della superiorità dell'argomento storico su quello di pura invenzione (rr. 14-18).

Varietà nell'unità

Nella *Gerusalemme* la varietà è subordinata al principio dell'unità. Goffredo lotta contro i pagani per salvare l'unità del mondo cristiano e contro i falsi obiettivi che allettano i «compagni erranti», distogliendoli dal nobile e grande scopo della crociata: impulsi erotici, amori felici e infelici, ricerca del potere rompono gli equilibri e rappresentano il molteplice, la negazione dell'uno. Eppure su tutto prevale l'aspirazione all'unità, che è adesione al codice etico del Cristianesimo controriformistico: il fulcro dell'azione eroica riconduce all'ordine ogni elemento eccentrico e tutto si ricompone nella vittoria finale.

**LAVORIAMO
SUL TESTO**

- 1. Storia e finzione.** Spiega per quale ragione, Tasso ritiene che le vicende con un fondamento storico siano più coinvolgenti per il lettore rispetto a quelle fantastiche.
- 2. Il tema storico e il messaggio morale.** Ricollega la posizione di Tasso sulla varietà all'argomento del poema; individua poi gli aspetti storici e morali che conferiscono unità all'azione.
- 3. L'influenza del Rinascimento.** Per quale motivo possiamo affermare che nella posizione di Tasso sul rapporto fra varietà e unità è possibile ravvisare l'influenza del Rinascimento?
- 4. Dio e i poeti.** Tasso paragona i poeti a Dio (rr. 29-32); qual è il significato di questa similitudine in relazione al tema della varietà?